

Baranzate, la sartoria «Fiore all'occhiello» di integrazione

Il progetto di **Fondazione Bracco** e Cesvi per sostenere le straniere nel Paese più multietnico d'Italia

Verso mezzogiorno, sedute alle macchine da cucire, lavorano Amahl dal Marocco, Ndeye dal Senegal e Marcela dalla Bolivia. Tra loro parlano un italiano stentato, si prendono affettuosamente in giro. C'è da consegnare un abito da sposa e ognuna ne ritocca un pezzo.

L'integrazione è una realtà fatto, a Baranzate. Record nazionale coi neonati stranieri, primo comune in Italia per numero di migranti residenti. Settantadue etnie e un melting pot incredibile tra i palazzi del Villaggio Gorizia. Pochissimi negozi, la chiesa con

il parroco don Paolo Steffano e una scuola (l'istituto Rodari) dove sei alunni su dieci arrivano da lontano. Lì in mezzo, al centro del Villaggio, c'è la sartoria «Fiore all'occhiello», gestita dall'associazione La Ronda. Su questa hanno deciso di puntare **Fondazione Bracco** e Cesvi, che oggi investono 80 mila euro in un progetto, «Oltre i margini», dove saranno coinvolte anche realtà sanitarie pubbliche e private, l'ospedale Sacco e il **Centro diagnostico italiano** in prima linea. Da una parte, dunque, «attenzione a quel laboratorio di inclusione sociale che è il lavoro

— spiega **Diana Bracco**, presidente della Fondazione —. Dall'altra la promozione della salute». Un'operazione dal valore fortemente simbolico. «Esiste una solidarietà creativa che rilancia la formazione e lo sviluppo dell'autonomia», spiega ancora **Bracco**. Le migliori sarte de «Il fiore all'occhiello» seguiranno corsi per diventare stiliste e saranno affiancate da mentori: donne migranti come loro, che hanno già superato le difficoltà di inserimento lavorativo. È un nuovo modello di aiuto, ne beneficeranno più di duemila persone, in particolare mam-

me, bambini e adolescenti. «Oggi più che mai è necessario promuovere interventi a sostegno di chi vive ai margini delle grandi metropoli», sottolinea **Giangi Milesi**, presidente del Cesvi. Di fronte al fenomeno migratorio, conferma anche **Bracco**, «dobbiamo sapere che se non si interviene sul tessuto sociale delle periferie, le tensioni possono degenerare in modo drammatico». Baranzate non deve essere un ghetto pronto a esplodere. Se non verrà trascurata, diventerà emblema di un'integrazione «vitale e virtuosa».

El. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72

Le etnie presenti nel comune di Baranzate, 11 mila abitanti

33

La percentuale di abitanti stranieri, concentrati in via Gorizia



Marcela, boliviana, cuce e rammenda sorridente



Ndeye, originaria del Senegal, al lavoro



La marocchina Amahl con la macchina da cucire

